

In merito al disegno di legge C.2423 Governo e delle abbinare proposte di legge C.2271 Amorese e C.2278 Sasso si osserva quanto segue:

Articolo 1 disegno di legge C.2423: la disposizione del consenso informato preventivo delle famiglie ovvero degli studenti , se maggiorenni, per attività extracurricolari o rientranti nell'ampliamento dell'offerta formativa che abbiano come oggetto tematiche inerenti la sessualità appare in contrasto con un approccio positivo verso l'educazione sessuale ed affettiva raccomandato dalle principali organizzazioni internazionali (vedi UNESCO e OMS)

Infatti l'UNESCO, fin dal 2009 propone come modello da applicare nelle scuole l'educazione sessuale "comprensiva" sottolineando con questo termine il fatto che "la sessualità va intesa come una dimensione centrale dell'essere umano che include i seguenti aspetti: conoscenza del corpo umano, attaccamento e amore , genere e identità di genere, orientamento sessuale, intimità sessuale, piacere e riproduzione".

Si tratta di tematiche centrali nella strutturazione della personalità che vanno affrontate in modo competente e adatto alle diverse tappe di sviluppo ma che non contengono in sé alcun elemento che possa suscitare allarme o preoccupazione, come la richiesta del consenso informato preventivo implicitamente suggerisce ( consenso , ad esempio , ovviamente non previsto quando in ambito scolastico si studia l'anatomia umana e l'apparato riproduttivo).

Si ricorda, inoltre, che l'Italia è uno degli ultimi stati membri dell'Unione Europea in cui l'educazione sessuale ed affettiva non è obbligatoria a scuola (insieme a Bulgaria, Cipro , Lituania, Polonia e Romania).

La CSE ( educazione sessuale comprensiva) si basa su due documenti fondamentali: gli "Standard per l'Educazione Sessuale in Europa" dell'OMS (2010) e le "Linee guida tecniche internazionali" dell'UNESCO (2018): si tratta, come si è detto di un approccio olistico che include, accanto agli aspetti più legati alla biologia, tematiche quali il consenso, i diritti, i valori, le relazioni e che, in quanto tale, ha un potenziale preventivo sostenuto dalla Commissione Europea nel 2020 e dal Parlamento Europeo nel 2022; quest'ultimo ha invitato gli Stati membri a adottare gli standard dell'OMS e le linee guida UNESCO sull'educazione alla sessualità e all'affettività, integrandole nei loro programmi educativi per avanzare verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Dall'articolo 1 del disegno di legge 2433 e dall'analisi del quadro normativo nazionale in esso contenuta (punto 2) si evince che l'educazione sulle tematiche riguardanti la sessualità sia da prevedere nella scuola secondaria: ciò appare in netto contrasto con le linee guida internazionali.

Si precisa a questo proposito che sia l'Organizzazione Mondiale della Sanità che l'Unesco, per citare soltanto gli organismi internazionali più autorevoli, collocano molto precocemente l'inizio dell'educazione sessuale ed affettiva in ambito scolastico ( 5 anni l'Unesco, ancora prima l'OMS) tenendo conto del fatto che i bambini e le bambine iniziano a identificare le differenze tra maschile e femminile già intorno ai 18, 24 mesi come dimostra l'autodefinizione linguistica non soltanto assai precoce ma anche senza errori, a dimostrazione di quanto siano significative nello sviluppo della persona le categorie di genere.

Emma Baumgartner  
Già Professore Ordinario  
di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione  
Facoltà di Medicina e Psicologia  
Università di Roma , Sapienza